

Don Siro Cobianchi: "Il Santo Padre verrà a Pavia per attingere al pozzo di Agostino"

di Laura Rossi

Tra le voci che riflettono sulla visita di Papa Leone XIV a Pavia, in programma il prossimo 20 giugno, c'è anche quella di don Siro Cobianchi, parroco della chiesa dei Ss. Gervasio e Protasio, che conserva un ricordo personale legato agli anni in cui l'attuale Pontefice era ancora il Superiore degli agostiniani. Un ricordo che risale al 2004, quando si celebravano i 1650 anni dalla nascita di Sant'Agostino. In quell'occasione gli agostiniani ottennero il permesso di portare a Roma la reliquia del Santo custodito a Pavia per presentarla a Giovanni Paolo II, ormai molto provato dalla malattia. Don Cobianchi fu incaricato di accompagnare le reliquie per conto della Diocesi pavese. "Io rappresentavo il Vescovo di Pavia e facevo parte della commissione che seguiva gli eventi a Roma. Con padre Giustino e con l'urna della reliquia di Sant'Agostino



siamo partiti per la capitale e siamo rimasti lì diversi giorni". Proprio a Roma, nel convento agostiniano vicino alla chiesa di Sant'Agostino a Campo Marzio, don Cobianchi incontrò Prevost, allora priore della comunità. "Lì ho conosciuto Prevost. Per circa quindici giorni abbiamo lavorato insieme per organizzare le celebrazio-

ni". Uno dei momenti più intensi fu proprio la consegna della reliquia a Giovanni Paolo II. "Una sera portammo la reliquia nella cappella privata del Papa. La tenne con sé per tutta la notte. Il mattino dopo tornammo a riprenderla: il Papa era seduto, molto provato, non parlava più. Aveva però scritto una preghiera e la con-

segnò a Prevost chiedendogli di leggerla ad alta voce". Per don Cobianchi quell'episodio è rimasto impresso come un segno particolare. "Il Papa non riusciva più a parlare e affidò quella preghiera proprio a Prevost. A ripensarci oggi sembra quasi una profezia". Al di là dell'episodio, il sacerdote ricorda soprattutto il carattere dell'allora Superiore agostiniano. "A volte mi chiedevo perché non decidesse subito. Io dicevo: dobbiamo portare la reliquia dal Papa, ci sono

la Santa Sede e la polizia, bisogna organizzare tutto. Lui restava tranquillo, rifletteva". "Il giorno dopo arrivava con proposte precise. Si capiva che aveva pensato e pregato su ogni cosa. Non era indecisione: era profondità". Proprio ripensando a quell'esperienza, il sacerdote afferma di riconoscere oggi nel Pontefice lo

stesso tratto umano. Per don Cobianchi la visita a Pavia ha anche un significato spirituale profondo, che lega il nuovo papa alla figura di Agostino. Il sacerdote propone allora un'immagine evangelica per leggere il senso della visita: la parabola della Samaritana al pozzo. Secondo don Cobianchi, la presenza del Papa a Pavia può essere letta proprio in questa chiave simbolica: "Agostino è come un pozzo a cui si attinge. Ma dal pozzo di Agostino si attinge l'acqua che è Cristo. Il Papa verrà qui per pregare Agostino, ma soprattutto per indicare ancora una volta Cristo". Un messaggio che don Cobianchi riassume in un invito semplice rivolto alla comunità: "Dovremmo imitare il Papa: andare anche noi al pozzo di Agostino per innamorarci di Cristo".

(Nella foto, da sinistra, don Siro Cobianchi, padre Robert Prevost e San Giovanni Paolo II durante l'incontro a Roma del 2004)

Mons. Luigi Pedrini: "Il Pontefice è un vero pastore di Cristo"

"Un vero pastore di Cristo": Mons. Luigi Pedrini (nella foto), parroco di San Genesio, presenta così Papa Leone XIV, il Pontefice che la Chiesa pavese attende per la visita del prossimo 20 giugno.

La visita di Papa Leone XIV a Pavia arriva a pochi mesi dalla sua elezione. Che significato assume per la Chiesa diocesana e per la città questa scelta di venire nel luogo che custodisce le reliquie di Sant'Agostino?

"Credo che la scelta di Papa Leone XIV di venire in pellegrinaggio in San Pietro in Ciel d'Oro sia occasione per la nostra Chiesa e per la città per ricordare la preziosa eredità cristiana che abbiamo ricevuto. In particolare, la Chiesa pavese è stimolata a riconoscere nelle due figure che maggiormente hanno segnato la sua storia (San Siro modello nella carità,



Sant'Agostino modello nel dare le ragioni della fede) le due strade maestre da percorrere per l'evangelizzazione: quella della carità e quella del pensiero. In questo orizzonte la visita di Papa Leone XIV può essere occasione per la città per guardare con gratitudine alle proprie radici cristiane e a convincersi che fede, impegno sociale, lavoro di ricerca possono camminare insieme".

Pavia è una delle città agostiniane più importanti al mondo. In che modo la presenza di Sant'Agostino può

parlare oggi alla Chiesa e alla società contemporanea, anche alla luce del pontificato di Papa Leone XIV?

"Penso che Sant'Agostino sia molto vicino a noi: i tempi che viviamo assomigliano ai suoi. Lui ha assistito alla fine dell'impero romano: crollava quello che rappresentava il mondo di allora. Oggi anche noi assistiamo a un mondo che sta cambiando. Nell'opera "La città di Dio", il Santo ricorda che non esiste solo la storia che costruiamo noi, ma anche la storia che Dio costruisce e che si intreccia con la nostra storia. La nostra storia conosce momenti di buio e di crisi; ma Dio è capace di trasfigurare la storia umana e di trasformarla in una storia di salvezza e di amore. Dio non costruisce una storia parallela, ma valorizza la storia umana aprendola a un nuovo cammino. Dall'antico fa germogliare il nuovo. Fedeltà alle origini e apertura al nuovo: mi sembra che Papa Leone

XIV sia in questa linea. La lettera dedicata ai decreti conciliari 'Prebyterorum ordinis' e 'Optatum totius' a sessant'anni dalla loro pubblicazione è intitolata significativamente 'Una fedeltà che genera futuro' e la tesi di fondo è che il radicamento nel solco della tradizione apre a nuove prospettive di cammino".

Come si sta preparando la Diocesi a questo appuntamento? Che clima si respira tra le comunità parrocchiali e quale partecipazione vi aspettate?

"So che la Diocesi ha in cantiere varie proposte per aiutare le comunità a vivere bene questo evento. Personalmente, in occasione della visita alle famiglie per la benedizione delle case, dato che sul biglietto che lascio come ricordo c'è l'immagine di Papa Leone XIV, ho modo di parlare della visita a Pavia e constato che la gente vive questo appuntamento con

aspettativa e gratitudine. Percipisco che il Santo Padre è accolto benevolmente un po' da tutti".

Lei ha mai avuto occasione di incontrare Papa Leone XIV o di incrociarne il cammino in qualche circostanza? Se sì, c'è un episodio o un tratto della sua personalità che le è rimasto particolarmente impresso e che secondo lei aiuta a capire lo stile del suo pontificato?

"Ho incontrato due volte Papa Leone XIV. Ancora da Cardinale, in occasione di una celebrazione in San Pietro in Ciel d'Oro, e poi nel giugno scorso, per il Giubileo dei sacerdoti. In entrambi le occasioni ho avuto l'impressione di una persona autorevole umanamente e cristianamente: un vero pastore di Cristo".

(L.R.)